



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca



Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2009 – 2010

PROVA DI ITALIANO

Scuola Primaria

Classe Quinta



Spazio per l'etichetta autoadesiva

ISTRUZIONI

La prova è divisa in due parti.

Nella prima parte dovrai leggere due testi e poi rispondere alle domande che li seguono.

Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino ad essa, come nell'esempio seguente:

Esempio 1

Qual è la capitale dell'Italia?

- A. Venezia
- B. Napoli
- C. Roma
- D. Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda, come nei due esempi che seguono:

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto? Metti una crocetta per ogni riga.

		Si	No
a.	È coraggioso	X	
b.	È timido		X
c.	Ama lo studio		X
d.	Gli piace giocare	X	
e.	Non sa mentire	X	

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto?

Scrivilo:*Enrico*.....

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta, come nell'esempio che segue:

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- A. In America
NO B. In Asia
 C. In Africa
 D. In Europa

Nella seconda parte della prova dovrai rispondere ad alcune domande di grammatica. Anche qui in qualche caso dovrai scegliere la risposta giusta fra quelle date, in altri scriverla tu stesso.

Leggi sempre con molta attenzione le domande e le istruzioni su come rispondere.

Per svolgere l'intera prova avrai in tutto un'ora di tempo.

NON GIRARE LA PAGINA FINCHÉ NON TI SARÀ DETTO DI FARLO!

L'Useliera

Vicino a Villa Valsugana, il mio paese, c'è un luogo che aveva sempre attirato la mia curiosità e che i vecchi chiamavano – e ancora oggi chiamano – l'Useliera: luogo dove si prendono gli uccelli.

5 Tenterò di descriverlo. È una specie di quadrato, cinto da muri di pietra, lungo cento metri, largo altrettanto.

Esternamente, lungo i lati del quadrato, ci sono delle piccole casermette con feritoie, evidentemente per sparare. Così i cacciatori potevano stare al riparo dalle intemperie e cacciare non visti da nessuno, tanto meno dalle loro vittime, i poveri uccelli che venivano a posarsi sui rami delle piante che si ergevano entro
10 il quadrato.

Da almeno cento anni l'Useliera è abbandonata e nessuno la usa più.

Voi sapete come sono i ragazzi: amanti del mistero e dell'ignoto, incoscienti dei pericoli, desiderosi delle avventure. Quell'estate dissi dunque a mia madre che mi preparasse una grossa pagnotta imbottita di salame – il mio cibo preferito
15 quando facevo delle gite abbastanza lunghe – e non mi aspettasse a pranzo, sarei tornato per cena. Non le dissi dove andavo (e feci male perché bisognerebbe sempre dire dove si va, perché le mamme non stiano in pena). Ma io andavo a esplorare l'Useliera, mi sembrava di essere Sandokan o Yanez nelle foreste della Malesia... armato solo di un temperino dalla lama ben affilata e dei miei
20 pugni... con cui avrei assalito la tigre, il leopardo o il giaguaro per liberare una dolce fanciulla prigioniera, bella, nera, dagli occhi lucenti e imploranti...

Così sognavo, quando mi trovai davanti all'Useliera. Annusai l'aria. Strinsi nella mano il coltellino. Entrai.

Da pieno giorno si fece oscuro. Sopra la testa, rami e fogliame folto. Sotto il
25 piede, muschio, foglie marcite, tronchi spezzati.

D'un tratto, un rumore mi colpì. Di unghiate sul terreno, di piccole grida soffocate, come di un animale che tentasse con ogni sforzo di uscire da una buca e non vi riuscisse.

Mi diressi, cautamente, da dove proveniva il rumore. Fu silenzio: l'animale
30 doveva avere sentito che un estraneo si avvicinava e stava zitto per non farsi scoprire. Inutile. Poco dopo ero davanti a una scena che mi impressionò.

C'era una buca, formatasi chissà come, della profondità di un uomo, stretta, verticale. Cercai di guardare in fondo. E non subito, ma dopo che mi fui abituato

all'oscurità, vidi qualcosa che assomigliava a un orsacchiotto peloso, giallo di colore, con un musino aguzzo e due occhi azzurri, vivacissimi. Mi guardava, ma
35 senza paura, quasi chiedendomi che lo aiutassi. Anch'io lo guardavo: a lungo, a lungo.

Quando fui disceso nella fossa, mi leccò le mani, con piccole grida, come un cagnolino che guaisse: le mani dalle quali non aveva nulla da temere e che lo avrebbero salvato.

40 Difatti, tratto fuori dalla buca, non fuggì, ma si mise a saltellarmi intorno, felice.

– Avrai fame – gli dissi – dividi con me il pasto.

Mi sedetti, e lui vicino a me, con piccole corse, saltini, ora più vicini, ora brevemente allontanandosi, sempre ritornando a me, per prendere dalle mie
45 mani i bocconcini di pane e salame che gli porgevo. Finché... dei rami spezzati dopo una corsa furiosa mi fecero apparire davanti, a poco più di due metri, uno splendido animale, grosso come un lupo: lei, la volpe madre.

Mi guardò. La guardai. A lungo, senza mai abbassare lo sguardo. Invano il piccolo si strofinava sulle sue gambe snelle. Era immobile, come se lui non
50 esistesse. Essa non prestava attenzione che a me, allo sconosciuto che aveva osato invadere il suo regno e che, a quanto pareva, aveva conquistato le simpatie di suo figlio.

Io, intanto, le porgevo una grossa fetta di salame, cercando di farmela amica.

S'avvicinò. L'annusò. Si avvicinò ancora. Ora annusava me, lentamente.

: 55 Alzai timidamente la mano e l'accarezzai: prima la fronte, poi la schiena. Con tenerezza, con amicizia. La volpe lasciava fare tranquilla, immobile. Soltanto gli occhi continuavano a fissarmi; e i miei, lei. Con tenerezza, con amicizia.

Così che non mi stupii affatto quando prese delicatamente dalle mie mani la
60 fetta di salame: e con la dignità di una regina la mangiò.

(Tratto e adattato da: Ezio Franceschini, "L'useliere" in *La valle più bella del mondo*, Vita e pensiero, Milano, 1984)

Le domande seguenti si riferiscono al racconto che hai appena letto. Cerca di rispondere a tutte le domande rileggendo il racconto se necessario.

A1. In base a quanto hai letto nel testo, il termine “Useliera” indica

- A. un luogo usato comunemente dagli uccelli
 - B. un luogo per sparare agli uccelli
 - C. un luogo dove si rifugiano gli uccelli
 - D. un luogo dove si osservano gli uccelli
-

A2. Le “casermette” di cui si parla alle righe da 6 a 10 servivano ai cacciatori per

- A. proteggersi dalla pioggia
 - B. studiare il volo degli uccelli
 - C. vedere se qualcuno li attaccava
 - D. sparare ai nemici
-

A3. Le piante dell’Useliera sulle quali si posavano gli uccelli erano

- A. alberi d’alto fusto
 - B. siepi compatte
 - C. cespugli intricati
 - D. tronchi spezzati
-

A4. Quando il protagonista entra nell’Useliera, essa era abbandonata da

- A. almeno un anno
- B. almeno un decennio
- C. almeno cinquant’anni
- D. almeno un secolo

A5. Secondo l'autore, i ragazzi sono

- A. intraprendenti e spericolati
 - B. timorosi e insicuri
 - C. responsabili e attenti
 - D. sconosciuti e misteriosi
-

A6. Perché il protagonista non dice alla mamma dove va?

- A. Va a caccia di animali feroci
 - B. Si sente grande e pieno di coraggio
 - C. Ha paura che la mamma non lo lasci andare
 - D. Non vuole dare un dispiacere alla mamma
-

A7. Per quale ragione, quando il protagonista entra nell'Useliera, «Da pieno giorno si fece oscuro» (riga 24)?

- A. Il sole scomparve dietro le nuvole
 - B. Improvvisamente si fece notte
 - C. La vegetazione non lasciava passare la luce
 - D. Il muschio era così scuro che non rifletteva la luce
-

A8. Nelle due frasi che seguono il verbo non è espresso, ma sottinteso: «Sopra la testa, rami e fogliame folto. Sotto il piede, muschio, foglie marcite, tronchi spezzati» (righe 24-25). Quale verbo potresti inserire?

- A. Strappavo
- B. Percepivo
- C. Annusavo
- D. Sfiavo

A9. “Cautamente” (riga 29) significa

- A. con prudenza
 - B. con attenzione
 - C. con lentezza
 - D. con incertezza
-

A10. Quale funzione hanno i due punti (:) nella frase «Fu silenzio: l'animale doveva avere sentito che un estraneo si avvicinava e stava zitto per non farsi scoprire» (righe 29-31)?

- A. Introdurre un elenco dei comportamenti dell'animale
 - B. Introdurre una spiegazione del perché c'era silenzio
 - C. Introdurre un discorso diretto
 - D. Introdurre una spiegazione di quello che era successo prima
-

A11. Alle righe 32-37, qual è la scena che impressiona il protagonista?

- A. Un animale stava immobile per non farsi scoprire
 - B. C'era una buca molto profonda
 - C. L'oscurità non lasciava vedere niente
 - D. Un animale era intrappolato in una fossa profonda
-

A12. Cosa c'è dentro la buca?

- A. Un orsacchiotto
- B. Un lupacchiotto peloso
- C. Una piccola volpe
- D. Un cagnolino

A13. “Guaire” significa

- A. lamentarsi
 - B. abbaiare
 - C. urlare
 - D. ululare
-

A14. Perché la volpe madre, quando vede il ragazzo, guarda solo lui e si comporta come se il figlio non esistesse?

- A. Non le importa niente del figlio
 - B. È arrabbiata con il figlio
 - C. Vuole capire le intenzioni del ragazzo
 - D. Vuole farsi amico il ragazzo
-

A15. Perché il ragazzo dà una fetta di salame alla volpe?

- A. Spera che la volpe non lo aggredisca
 - B. Vuole vedere se la volpe ha fame
 - C. Cerca di addomesticare la volpe
 - D. Vuole conquistare la fiducia della volpe
-

A16. Il testo che hai letto, secondo te, è

- A. il diario di un esploratore
- B. un racconto autobiografico
- C. una favola
- D. un testo di divulgazione scientifica

A17. Se volessi riassumere in una sola frase questo testo, perché un tuo compagno ne capisca subito il senso, quale sceglieresti tra le seguenti?

- A. L'Useliera è un luogo pieno di pericoli per gli animali
- B. I ragazzi hanno sempre un grande bisogno di avventura
- C. L'Useliera è un posto adatto per studiare le abitudini delle volpi
- D. Un luogo di morte diventa un luogo di amicizia

Nella casa di cera

Presso i mammiferi (società umane comprese) le comunità organizzate hanno quasi sempre una struttura patriarcale: a capo del branco o della tribù vi è un vecchio maschio, robusto ed esperto, al quale i sudditi, almeno per un certo tempo, accordano fiducia e rispetto. Le femmine, che pur godono di molte libertà e sono per lo più estranee alle lotte per il potere in cui indulgono i maschi, hanno in genere posizione più subordinata, o sono del tutto fuori da una gerarchia.

Non appena curiosiamo nel mondo degli insetti, invece, ci imbattiamo in società rigorosamente matriarcali: i maschi, presso le api o le formiche, non è che contino poco: non ci sono affatto, in seno alla comunità, se non nel breve tempo della stagione degli amori. Per il resto dell'anno se la vedranno fra loro le femmine della specie, alate o no; con il volo nuziale, la breve esistenza dei maschi è già finita.

La società delle api, dunque, è una società di sole femmine, ma non per questo è una comunità tra eguali. V'è la regina, sovrana incondizionata di tutta la comunità, e vi sono le operaie, a cui spettano tutte le incombenze, tranne quella di riprodursi. E non c'è speranza, per una operaia, di trasformarsi mai in regina. Il giorno che è uscita, con le sue quattro ali ancora umide, dalla celletta dove un'altra operaia l'aveva rinchiusa, così che trascorresse tranquilla il momento della metamorfosi, essa era già operaia, femmina sterile destinata alle pulizie nel nido, ai lavori di carpenteria, alla raccolta del polline sui fiori. Il suo destino, certo, non se l'è scelto da sola, ma se l'è trovato segnato nel giorno in cui la regina madre ha deposto nella celletta piccola dell'alveare l'uovo da cui la nostra futura operaia sarebbe un giorno nata.

Schiusosi l'uovo, la larva fu nutrita dalle sorelle operaie già adulte con una pappa zuccherina e nutriente, priva però degli ingredienti necessari ad una larvetta per svilupparsi in una regina. Se solo fosse nata in una celletta più grande, le avrebbero dato da mangiare un po' di pappa reale ed ora sarebbe pronta per il volo nuziale. Per lei comincia, invece, un'esistenza di lavoro. C'è già un programma ben preciso, per tutta la sua esistenza. Dovrà semplicemente eseguire, giorno dopo giorno, quel che la comunità si attende da lei.

La sua prima incombenza è pulire le cellette dell'alveare, rimuovendo le tracce lasciate da chi, come lei, ne ha occupata una durante le settimane precedenti. Dopo due o tre giorni, le viene riconosciuto il ruolo di nutrice; a

35 pulire le celle provvederanno le sorelle più giovani, diventate adulte nel frattempo. Per ora è nutrice alle prime armi: può occuparsi perciò delle larve più grosse, più robuste e più facili da trattare; ma non tarda ad essere promossa nutrice delle larve neonate, il cui numero è sempre grande, perché la regina continua ogni giorno a deporre le sue uova nelle cellette vuote.

40 Passa una settimana o poco più. Anche il lavoro di nutrice è finito, per la nostra operaia; ora la comunità le chiede di fabbricare nuove celle esagonali, di ingrandire i favi dell'alveare, di riparare qualche guasto occasionale: e anche in questa incombenza sa dimostrare tutto il suo zelo, la sua perizia.

45 Di tanto in tanto si affaccia fuori per scaricare un po' di rifiuti, ma non le è concesso ancora di volarsene lontano, sui prati fioriti dove le compagne più anziane s'affaccendano a raccogliere polline e nettare zuccherino. Intanto l'estate avanza e, con l'estate, il caldo, l'afa.

50 Nell'alveare l'atmosfera rischia di farsi irrespirabile. Ecco allora un gruppo di operaie improvvisarsi ventilatrici: in bella fila presso l'ingresso dell'alveare, le vediamo con le ali in continua vibrazione, così da agevolare il ricambio dell'aria. Da ventilatrici a guardiane, il passo è breve: per qualche giorno le nostre operaie montano di guardia presso l'ingresso, pronte a sguainare il loro pungiglione contro qualsiasi malintenzionato.

55 In questo frenetico mutar di mestieri, saranno passate tre settimane in tutto: poco resta da vivere, ancora alla nostra ape. Forse diventerà damigella d'onore della regina e le resterà accanto, accudendo alle sue necessità; forse, invece, potrà andarsene per i prati ed i frutteti, di fiore in fiore, attratta dai colori e dai profumi delle corolle. Ma anche queste escursioni sono uscite di lavoro, per lei.

(Tratto e adatto da: Alessandro Minelli, *I segreti degli animali*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1985)

Le domande seguenti si riferiscono al testo che hai appena letto. Cerca di rispondere a tutte le domande rileggendo il testo se necessario.

B1. In base al testo, indica quali delle seguenti caratteristiche sono proprie delle società dei mammiferi e quali di quelle degli insetti. Metti una crocetta per ogni riga della tabella.

		Mammiferi	Insetti
a.	Alla testa della comunità c'è una femmina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Le femmine hanno una posizione inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Il capo del gruppo è un maschio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La vita dei maschi dura poco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	I maschi lottano per il potere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Per la maggior parte dell'anno la società è formata da sole femmine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B2. Nella frase «Non appena curiosiamo nel mondo degli insetti, invece, ci imbattiamo in società rigorosamente matriarcali» (righe 8-9), come potresti sostituire “invece”?

- A. In realtà
- B. Al contrario
- C. Infatti
- D. Quindi

B3. In base al testo, quando termina la vita dei maschi presso la società delle api?

- A. Quando incontrano un maschio più forte
 - B. Dopo che si sono accoppiati con l'ape regina
 - C. Quando perdono il loro pungiglione
 - D. Dopo che l'ape regina ha smesso di deporre le uova
-

B4. Il testo afferma che la società delle api è

- A. una società in cui tutti i membri sono eguali fra loro
 - B. una società di maschi
 - C. una società di femmine
 - D. una società con una gerarchia tra maschi e femmine
-

B5. Nella frase «V'è la regina ... e vi sono le operaie, a cui spettano tutte le incombenze ...» (righe 15-16), la parola “incombenza” significa

- A. punizione
 - B. disturbo
 - C. carica
 - D. compito
-

B6. La parola “sterile” significa

- A. che genera molti figli
- B. che genera un solo figlio
- C. che non può avere figli
- D. che ha solo figlie femmine

B7. In base al testo, da che cosa dipende se una larva diventerà un'ape regina o un'ape operaia?

- A. Dipende dal tipo di larva, che può essere di ape regina o di ape operaia
 - B. Dipende dalle dimensioni della celletta in cui la regina depone l'uovo
 - C. Dipende dalla quantità di cibo che la larva riceve dalle api operaie
 - D. Dipende dalla quantità di zucchero presente nel cibo della larva
-

B8. Come vengono nutrite le larve di api operaie?

- A. Con la pappa reale
 - B. Con le larve di altri insetti
 - C. Con il polline di alcuni fiori
 - D. Con una sostanza dolce e nutriente
-

B9. Nella frase «La sua prima incombenza è pulire ...» (riga 32), l'aggettivo "sua" si riferisce a

- A. la larva
- B. l'ape operaia
- C. la comunità
- D. l'esistenza

B10. Una “nutrice alle prime armi” che cosa fa?

- A. Pulisce le cellette
 - B. Dà da mangiare alle larve più grandi
 - C. Si occupa delle larve neonate
 - D. Depone le uova
-

B11. Ogni quanto tempo la regina depone le uova?

- A. Tutti i giorni
 - B. A giorni alterni
 - C. Una volta alla settimana
 - D. Una volta all’anno dopo la stagione degli amori
-

B12. Cosa fa l’ape operaia subito dopo che è finito il suo lavoro di nutrice?

- A. Comincia a volare più lontano
 - B. Si occupa di portare fuori i rifiuti
 - C. Aggiusta e amplia l’alveare
 - D. Monta di guardia per difendere l’alveare
-

B13. Chi raccoglie il polline e il nettare?

- A. L’ape regina con le nutrici
- B. Le api più giovani e forti
- C. L’ape regina con le damigelle d’onore
- D. Le api operaie più esperte

B14. Che cosa fanno in piena estate le api operaie, in fila, all'ingresso dell'alveare?

- A. Si fanno vento con le ali
 - B. Fanno la parata in onore della regina
 - C. Muovono le ali per rinfrescare l'alveare
 - D. Si riposano
-

B15. In base al testo, la vita di un'ape operaia dura poco più di

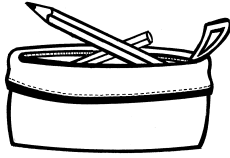
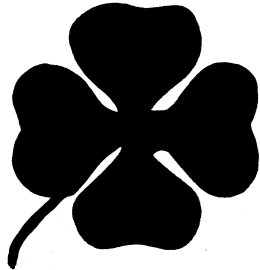
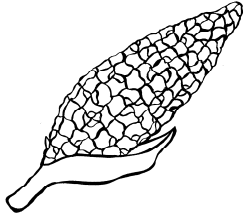
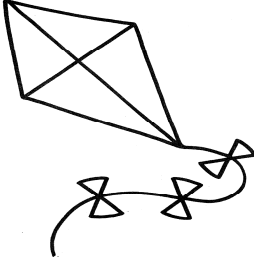
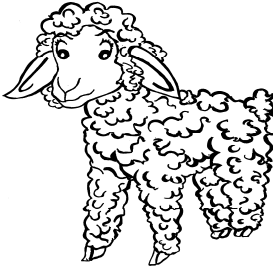
- A. un anno
 - B. sei mesi
 - C. un'estate
 - D. tre settimane
-

B16. Questo testo è stato scritto per

- A. descrivere come le larve si trasformano in api adulte
- B. informare su come si comportano le api nella stagione degli amori
- C. dare informazioni sulla vita e la società delle api
- D. dimostrare che gli insetti sono un oggetto di studio più interessante dei mammiferi

Quesiti di ortografia e grammatica

C1. Scrivi a fianco di ciascuna delle figure qui sotto la parola corrispondente (la lettera iniziale e quella finale sono già scritte).

a.		a.....o
b.	 *	q.....o
c.		p.....a
d.		a.....e
e.		a.....o

* Il disegno del quadrifoglio è stato modificato rispetto all'originale per eliminare l'ambiguità dovuta ad un errore di stampa.

C2. Che cosa hanno in comune i quattro nomi seguenti?

libreria	marinai	scolaresca	cartoleria
-----------------	----------------	-------------------	-------------------

- A. Sono tutti alterati
 - B. Sono tutti derivati
 - C. Sono tutti composti
 - D. Sono tutti collettivi
-

C3. Nella frase «Mia madre mi ha dato venti euro e li voglio spendere subito», che tipo di parola è “li”?

- A. Un articolo
 - B. Un pronome
 - C. Un avverbio di luogo
 - D. Una preposizione articolata
-

C4. Leggi questa frase:

«Il cacciatore uccise il cinghiale con un colpo preciso».

Ora indica tra le frasi seguenti, tutte di diverso significato, quella costruita con parole dello stesso tipo (es.: verbo, articolo, ecc.) e disposte nello stesso ordine della frase sopra.

- A. I pescatori catturavano i pesci con una rete logora
- B. La donna asciugò le sue lacrime con un fazzoletto candido
- C. I poliziotti inseguivano il ladro con la pistola in pugno
- D. Il treno arrivò in stazione con un leggero anticipo

C5. Leggi il seguente periodo:

«Tutte le mattine la mamma mi sveglia prestissimo, non più tardi delle sette. Mi lava e mi veste, facciamo colazione e poi usciamo di corsa insieme».

Se sostituisci “Tutte le mattine” con “L’altro giorno”, dovrai modificare tutte le forme verbali: quante?

- A. 3
 - B. 4
 - C. 5
 - D. 6
-

C6. Leggi questo periodo:

«Un giorno Marco decise di dipingere le pareti della sua cameretta. Veronica propose di aiutarlo».

Se nel periodo sostituisci “Un giorno” con “Oggi”, quali altre parole dovrai modificare? Metti una crocetta per ogni riga della tabella.

	<i>Oggi</i>	Si	No
a.	Marco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	decise	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	di	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	dipingere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	le	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	pareti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	della	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	sua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i.	cameretta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l.	Veronica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
m.	propose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n.	di	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
o.	aiutarlo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C7. Se in una frase qualsiasi trovi scritto “un”, quale parola puoi trovare subito dopo? Metti una crocetta per ogni riga della tabella.

		Sì	No
a.	Una parola nome	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Una parola aggettivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Una parola che inizia con una vocale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Una parola che inizia con “z”	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Una parola che inizia con “b”	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Una parola di genere femminile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	Una parola di numero plurale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	Una parola all’indicativo presente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. Leggi la frase seguente:

«Il nonno intagliava giocattoli con un coltellino.»

La frase è formata da varie parti, ognuna con una propria funzione sintattica (soggetto, predicato, ecc.), come vedi nella tabella che segue:

SOGGETTO	PREDICATO VERBALE	COMPLEMENTO OGGETTO	COMPLEMENTO DI MEZZO
Il nonno	intagliava	giocattoli	con un coltellino

Indica tra le frasi seguenti quella che è formata dalle stesse parti della frase qui sopra (che ha cioè la stessa struttura sintattica).

- A. Giorgio incontrò un amico con un giubbotto rosso
- B. Marco andò a scuola con il motorino
- C. L’uomo spaccava la legna con un’accetta
- D. A Chiara piaceva chiacchierare con le amiche

